

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

34° anno, n. 14 del 20 agosto 2015

Chi comunica vive, chi si isola langue.

Autorizzazione n. 2 dell'11-8-1982 del Tribunale di Termini Imerese (PA)

Spiaggia libera o attrezzata? Vinca la legge, anche a mare!



*Ringraziamo quanti, col proprio abbonamento
e con la propria attenzione, ci incoraggiano
a continuare nella difficile opera di libera informazione.*

**Abbonati! 10 euro in un anno,
un "caffè" al mese per la stampa libera!**

***l'Obiettivo**, un quindicinale senza inserzioni pubblicitarie.*

*Coop. "Obiettivo Madonita", codice IBAN: **IT10Z030150320000003519886***

Il tempo dei suidi, non solo a 4 zampe

Da anni minano le Madonie mentre i sindaci s'annàcano

La tragedia dell'8 agosto che ha visto un uomo sbranato e la moglie ferita da un suide è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Scriviamo da anni che il fenomeno va inesorabilmente distruggendo l'equilibrio naturale, l'agricoltura, l'ambiente e quindi anche l'economia delle Madonie. Adesso uccide persino l'uomo.

I sindaci fanno sapere che da tempo sollevano il problema ma, ci chiediamo, quanto sono stati realmente consapevoli della drammaticità del pericolo? I cinghiali, che la Forestale "lungimirante" ha usato per ripopolare, insieme ai daini, la fauna di queste montagne, si sono incrociati con i suini inselvatichiti, tanto che il loro numero è aumentato in misura disastrosa. È vero che le "fasce tricolori" (i primi cittadini) da tempo chiedono alla Regione di intervenire, mai però sono andati a dormire ai piedi del portone principale di Palazzo dei Normanni (ARS) e di Palazzo d'Orleans (giunta di Governo regionale) per indurre a legiferare e a decretare di salvare le Madonie da altra specie di suidi.

Dopo la tragedia, nei Palazzi del potere si comincia a decidere per l'abbattimento. Occorre il morto per farlo? Ora c'è stato. Si trovino le responsabilità. Chissà che a monte non vi siano gli elementi dell'omicidio colposo nei confronti di politici e governanti che non sono intervenuti in tempo sul disastro provocato dagli animali. Eppure diverse persone nel territorio sono state raggiunte dai suidi e si sono salvate per miracolo. Questa volta no. Anche lo scempio della natura è visibile in ogni parte delle Madonie. Chi paga per gli enormi danni arrecati agli agricoltori e agli allevatori? Ripetiamo: si trovino le responsabilità.

Siamo convinti che quando il vento mediatico si sarà dissolto la soluzione del problema sarà accantonata. Prima che si muovano le squadre di cacciatori autorizzati si farà dell'altro danno. Poi quattro colpi di fucile in giro per dimostrare che si sta operando.

Toscana e Sardegna hanno cominciato da decenni a ricreare

l'equilibrio naturale mediante l'abbattimento dei cinghiali. In Sicilia siamo lenti, lenti, lenti nelle soluzioni dei problemi.

Come chiede da tempo il sindaco di Petralia Sottana, Santo Inguaggiato, occorre procedere con urgenza, all'interno del Parco, all'eradicazione dei suidi, definendo immediatamente le modalità e le procedure per l'abbattimento. Lui un'ordinanza in tal senso l'aveva fatta ma è stata impugnata. "L'incolumità dei cittadini e le ragioni naturalistiche che, oltre vent'anni fa, furono alla base dell'istituzione del Parco, rappresentano – per Inguaggiato – una priorità assoluta".

"La grave circostanza recentemente accaduta sarà ulteriore stimolo per sollecitare il Parlamento regionale ad una immediata e urgente modifica della norma. In presenza di fatti gravi che minacciano la pubblica incolumità – dichiara Rosaria Barresi – solo i sindaci e i prefetti hanno il potere di emanare ordinanze. Come assessore dell'Agricoltura mi impegno a mettere a disposizione il Dipartimento delle Risorse Rurali con gli agenti della forestale a collaborare con ogni risorsa possibile negli interventi di controllo del territorio".

Mentre scriviamo, i "paserellisti" del momento hanno attivato la strumentalizzazione politica dell'accaduto fino a che i fumi della rabbia popolare non svaniranno. Succede sempre così in Sicilia. A Isnello, sotto l'egida del deputato regionale Vincenzo Figuccia di Forza Italia, nasce proprio in questi giorni, e non prima, il comitato "per la gestione consapevole delle specie faunistiche del territorio madonita". Pensate un po'...

L'immunità dei suidi a due e a quattro zampe continuerà, come leggiamo in una favola pubblicata da Gianpiero Caldarella nel suo blog. A morire saranno le Madonie civili e produttive, la ricchezza naturale di questi luoghi, l'economia e la voglia di farsi una passeggiata tra i boschi.

Ignazio Maiorana

Ente Parco, le dimissioni del sindaco di Isnello

Le recenti dimissioni di Pino Mogavero dal comitato esecutivo dell'Ente Parco sono certamente un modo di protestare e dimostrare l'impossibilità di lavorare seriamente, fuori dalle beghe politiche e personali. Così dovrebbero fare altri componenti del comitato. E questa protesta dovrebbe muovere altri sindaci come lui, interessati al bene della comunità, affinché finalmente qualcosa di buono si possa realizzare.

In effetti, in venticinque anni di vita dell'Ente Parco non si vede nulla di nuovo sul territorio. Muoiono invece molte

attività, non si intravede alcuna innovazione che attragga turismo e nuovo interesse, non un accenno di pianificazione di attività imprenditoriale in un territorio riccamente boschivo di legni pregiati e altro che possa costituire ricchezza e lavoro per le popolazioni locali grazie alle tante potenzialità delle Madonie.

Commissari, comitati, consiglieri, sindaci, presidenti e governatori purtroppo hanno saputo produrre solo uno STIPENDIFICIO.

Alle spalle delle migliaia di famiglie madonite che aspettano da anni qualcosa di più ci dovrebbe essere qualcuno che lavora, che pensa a loro proprio perché preposto a questo.

Ormai siamo abituati a tutto, al peggio e al meno peggio. Come può una ricchezza essere lasciata abbandonata a se stessa solo per l'incapacità dei politici e per le loro beghe?

La nostra è una necessaria tiratina di orecchie alle istituzioni locali, anche se gli uomini del potere vengono eletti dai cittadini. Soltanto loro, col voto, possono cambiare le cose. Ogni popolo ha il governo che merita.

Claudio Torri

Il diritto alla parola

In una democrazia compiuta e realizzata, il diritto alla parola per esprimere il proprio pensiero diventa inalienabile e coincide e si conclude con l'affermazione della propria libertà.

Ma anche la libertà ha i suoi limiti e confini, che coincidono con le libertà altrui; se la libertà di un singolo sovrachia e sovrasta le libertà degli altri, allora si tratta di abuso della propria libertà, sconfinando nel libertinaggio. Un esempio è la penosa esibizione di Matteo Salvini che così si è espresso: **“I vescovi facciano il loro mestiere, senza rompere le palle ai sindaci”**. Analogo concetto poteva essere espresso senza cadere nel blasfemo e nell'offesa alla libertà di quella maggioranza italiana che nei vescovi ritrova una guida, un insegnamento, un'ispirazione. Qualche vescovo può anche venir meno ai suoi doveri, ma nessuno autorizza a fare di tutte le erbe un fascio: se una madre sbaglia nel suo comportamento, non è insultando tutte le madri che si risolve il problema.

Dovrebbe esistere una norma che limita il diritto alla parola, quando questa serve solo a seminare zizzania, e in realtà una simile norma già esiste e si conferma nella censura che ognuno di noi può e deve esercitare nei confronti di chi profitta di una immeritata visibilità, per offendere i sentimenti altrui.

In questa Italia lasciata allo sbando abbiamo assistito alla nascita dell'antipolitica, che mette in grande evidenza un fattore furbescamente ignorato; si tratta dell'anti-democrazia che ha alterato tutti i rapporti che dovrebbero essere intangibili in una democrazia parlamentare. La censura viene esercitata solo a difesa di una casta che aspira alla impunità penale, attraverso un preteso diritto a non essere indagati, neanche per reati platealmente documentati. Così anche l'abuso della libertà di parola diventa una consuetudine. Se la censura fosse esercitata dalla base democratica, isolando i profittatori della parola, allora si otterrebbe un autocontrol-

lo in grado di distinguere il grano dal loglio.

L'interpretazione del concetto di democrazia è il problema più importante della filosofia politica ed oggi è diventato il nodo centrale verso il quale tutti convergono e senza il quale non si può trovare una stabile e sicura soluzione. Nell'uso comune il termine democrazia sta ad indicare una filosofia di vita sociale e politica, ma vi è più di una maniera di formularla. **Vi è la maniera socialista** di intendere la democrazia come nel sistema comunista, condannato dalla storia, che ha partorito le “democrazie popolari”, ben lontane dallo spirito del popolo, accentratrici del potere nella sfera dello Stato e finite con il diventare feroci e repressive dittature non del proletariato, bensì delle oligarchie al potere. **Vi è la concezione liberale** con la sua degenerazione nel liberismo della democrazia, anch'essa accentratrice del potere, ma nelle mani delle classi più ricche e più forti, sfruttatrici del lavoro che viene considerato come merce da vendere e da comprare.

Vi è ancora la pretesa di confondere la democrazia con il diritto di aggredire quanti seguono una via di corretto confronto dialettico, cadendo nella blasfemia utili solo a raccogliere consensi di quei pochi che condividono quel metodo. **Vi è, infine,**

la concezione umanistica della democrazia che vuole l'equilibrio delle sorti dell'intero popolo in un mutuo rispetto dei ruoli, senza prevaricazioni e/o lotte di classe; è la concezione che fa capo all'idea del corporativismo sociale, prima, e del cooperativismo cattolico e della solidarietà tra gli uomini, quegli uomini che compongono il “popolo” – stante il fatto che la democrazia è governo del popolo – con il popolo e per il popolo. Salvini ha esercitato il suo diritto di offendere, non considerando che, fortunatamente, questo esercizio di blasfemia finirà con il ritorcersi contro di lui.

Rosario Amico Roxas



Per non dimenticare...

**I tre significati
e le linee guida
della nostra Testata**

l'Obiettivo, come occhio sulla realtà
l'Obiettivo, come scopo di contribuire alla crescita umana, politica, culturale ed economica della collettività
l'Obiettivo, come veicolo di pluralità espressiva, libertà di pensiero e obiettività

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

2-AFFITTASI, in Palermo, Via dell' Orsa Minore, incrocio Orsa Maggiore, **appartamento tre vani più saloncino**, cucina abitabile e bagno, posto macchina e riscaldamento autonomo. Libero dal mese di ottobre p.v. (tel. al 329 4516427).

3- Contratto annuale a **STUDENTI E/O LAVORATORI** - in Palermo, Zona Albergheria, San Saverio, Ospedale dei Bambini: **affittasi appartamento** totalmente ristrutturato, 3 posti letto in 3 singole, più soggiorno, cucina e bagno (cell. 3294516427).

Dove sono finiti? 5 miliardi per l'agricoltura non tracciabili

L'europarlamentare M5S Ignazio Corrao si rivolge all'assessore regionale Barresi: "Dove sono andate a finire queste risorse? Chi ha intascato i fondi europei per lo sviluppo agricolo in Sicilia? Adesso basta, serve trasparenza!"

“È necessario una volta per tutte reclamare una banca dati che fornisca tutte le informazioni pubbliche ai cittadini e pretendere con forza la trasparenza del funzionamento dei Fondi per l'agricoltura, sia per i soldi già spesi 2007-2013 che per quelli della nuova programmazione 2014-2020, che farà arrivare in Sicilia altri 5 miliardi di euro”.

L'europarlamentare M5S Ignazio Corrao reclama una immediata operazione di trasparenza sui fondi europei per l'agricoltura in Sicilia chiedendo un impegno formale all'Assessore regionale all'agricoltura Barresi ed al presidente Crocetta. "L'agricoltura siciliana è in ginocchio – spiega l'europarlamentare alcamese –, gli agricoltori stanno abbandonando la terra soffocati dalla concorrenza sleale dei prodotti stranieri e da una pressione fiscale che non ha eguali in Europa. Lo stato di salute dell'agricoltura dell'isola è pessimo e sembra incredibile che in Sicilia negli ultimi 7 anni siano arrivati ben 5 miliardi di euro. Stiamo parlando dei 2,2 miliardi di euro del cosiddetto PSR 2007-2013, il Piano di sviluppo rurale gestito dal Dipartimento dell'agricoltura della Regione, e dei circa 3 miliardi di fondi FEASR, meglio noti come fondi PAC o AGEA, che arrivano agli agricoltori direttamente dalla Commissione Europea come sostegno al reddito senza passare dalla Regione. Dove sono andate a finire queste risorse fondamentali per la Sicilia? Chi ha intascato i fondi europei per lo sviluppo agricolo? Purtroppo – sottolinea Corrao – non è semplice rispondere. A differenza dei Fondi strutturali (il FESR e il FSE), per i quali il sito di Open Coesione fornisce con puntualità le informazioni sui beneficiari e sull'andamento dei progetti, il mondo dei fondi per l'agricoltura è coperto da un inquietante velo di opacità. Sul sito di AGEA, ovvero l'organismo pagatore ministeriale che eroga i fondi agli agricoltori, non è possibile avere una lista completa di beneficiari per i fondi FEASR. E la stessa cosa vale per i fondi del PSR, gestito per anni dalla dirigente Rosaria Barresi, neoassessore dell'Agricoltura del governo Crocetta. Le informazioni sono inafferrabili, sparse, confusionarie, prive della necessaria trasparenza, nascoste tra le pieghe del sito del PSR Sicilia ed è semplicemente scandaloso che la Regione in tutti questi anni non si sia mai degnata di fornire un elenco organico, completo, trasparente e consultabile pubblicamente dei beneficiari di questi fondi. Nel frattempo però il PSR ha finanziato di tutto: dai corsi di formazione all'insediamento di giovani agricoltori, dall'ammodernamento delle aziende agricole ai premi di compensazione per le zone svantaggiate. È vero che per molti agricoltori questi fondi sono stati fondamentali per sopravvivere ma anche la mafia ne ha saputo approfittare, come dimostrano i numerosi casi di boss che hanno accumulato milioni di euro di fondi UE grazie al controllo e all'accaparramento delle terre a colpi di intimidazioni, furti, racket e violenza. Adesso basta – conclude Corrao – è giunta l'ora di conoscere, di capire cosa ne è stato di queste risorse”.



Ospedale di Cefalù

Si manterrà
il reparto
Nuove assunzioni
e investimenti in
sicurezza e tecnologia

Il 4 agosto scorso la Fondazione "Giuglio" di Cefalù, in una nota trasmessa dal direttore generale Vittorio Virgilio all'Assessorato regionale alla Salute, ha ribadito la "determinazione a mantenere il punto nascite dell'ospedale".

Nella stessa nota sono stati sottolineati gli interventi posti in essere ed evidenziati, nel corso della verifica ispettiva, dalla commissione di monitoraggio incaricata dall'Assessorato alla salute.

"Interventi che possiamo programmare e realizzare – afferma il direttore Virgilio – solo adesso e alla luce della deroga ottenuta per il mantenimento dell'ostetricia".

La direzione strategica della Fondazione, nella nota inviata all'assessorato, sottolinea che sono state superate "le carenze di personale ginecologico, ostetrico e pediatrico. Le selezioni per ginecologi e ostetrici si sono concluse a luglio e sono in atto le procedure di assunzione. La struttura potrà contare quindi su 9 ginecologi e dieci ostetrici. Con il nuovo personale di pediatria verrà, invece, mantenuta la guardia attiva di neonatologia H24 e sette giorni su sette. Coordinatore dell'area neonatale è stato nominato il pediatra Francesco Pusateri.

Gli interventi avviati, inoltre, sono stati programmati considerando come obiettivo il miglioramento degli standard di sicurezza e tecnologici. "Si sta realizzando – rileva il direttore sanitario Giuseppe Ferrara – un locale idoneo dotato di camera di biocontenimento e sono state avviate le procedure di acquisto di dispositivi medici fra cui: due aspiratori portatili, saturimetri, set di drenaggio toracico, pompe per microinfusione. Sono anche in corso di installazione due erogatori di O2 e aria".

"Questi interventi – conclude la direzione strategica – confermano la rispondenza del punto nascite agli standard assistenziali previsti dalla normativa vigente".

Dubbio amletico estivo: spiaggia libera o attrezzata?

Vinca la legge, anche a mare

In queste splendide giornate estive la maleducazione dei cittadini trova un'altra manifestazione nelle spiagge che circondano la nostra bella isola. A non sapersi comportare non sono solo i bagnanti, ma anche quei soggetti ai quali ven-



gono date delle concessioni per attrezzare le varie spiagge siciliane. Recentemente, in questo senso è stata al centro delle cronache la meravigliosa e rinomata spiaggia di San Vito Lo Capo (TP), che quest'anno ha ricevuto le 5 vele di Legambiente. Ebbene, la procura della Repubblica di Trapani ha sequestrato migliaia di lettini e ombrelloni che nelle estati precedenti hanno occupato abusivamente la spiaggia libera del paese. I proprietari di questi impianti, fin dalle primissime ore del mattino, riempivano la spiaggia con sdraio e altro prima ancora che queste venissero noleggiate, impedendo così ai bagnanti di usufruire gratuitamente della spiaggia libera. Tramite l'operazione denominata "Un posto al sole", messa in atto anche dopo proteste di turisti e residenti, adesso il litorale di San Vito è finalmente libero e gli ombrelloni e i lettini che prima lo occupavano abusivamente sono ora relegati in un angolo, posti sotto sequestro e quindi intoccabili anche dai loro stessi proprietari che in questi giorni aleggiano, intorno agli oggetti della loro ex attività, come degli angeli custodi.

Tuttavia, il paradosso di questa situazione sta nella reazione dei bagnanti. Se da una parte i proprietari degli impianti sequestrati, prima che tutto venisse finalmente a galla, occupavano abusivamente la zona balneare compiendo, quindi, un reato nonché un atto di prepotenza nei confronti del pubblico che, in questo modo, non poteva godere appieno della spiaggia, dall'altro, non tutti i turisti e residenti di San Vito Lo Capo hanno compreso bene la situazione e, in molti, si mostrano solidali ai trasgressori e rimpiangono i lettini a noleggio. E così, ai turisti che cercano disperatamente gli ombrelloni da noleggiare, si alternano i residenti con i loro "hanno sequestrato a bedda sdraio e ora devo stare col culo a terra".

Ma la domanda è: i siciliani sono in grado di gestire autonomamente una spiaggia libera? Sono infatti numerosissime le zone balneari siciliane che, lasciate in balia di chiunque, vengono quotidianamente rovinate da abusi e sporcizia e i risultati di questi comportamenti maleducati sono stati visibili soprattutto nei giorni successivi alla notte di Ferragosto. D'altro canto, però, una spiaggia attrezzata crea una sorta di gerarchia permettendo solo ai bagnanti più facoltosi di accedervi.

Qual è, dunque, la formula perfetta per mantenere una spiaggia pulita e aperta a tutti? Forse un po' più di civiltà ed educazione da parte sia dei fruitori sia di chi ottiene la concessione di gestire questi luoghi sarebbe la soluzione ai problemi che, da anni, affliggono il paesaggio siciliano.

Roberta Martorana



Cefalù e S. Vito Lo Capo sono balzati in questi giorni agli onori della cronaca per le azioni di controllo del territorio. Ci congratuliamo con quelle forze dell'ordine attente che hanno fatto il loro dovere. Tuttavia questi eventi sono un granellino nel mare magnum dell'intrallazzo siculo. La convivenza col reato non è solo dei cittadini ma anche dei vigilanti. La bandiera della connivenza sventola ovunque a discapito della giustizia e della correttezza.

È chiaro che non ci sarebbe intrallazzo senza il sonno delle Autorità. Le istituzioni possono decidere le regole, ma poi le devono far rispettare.

L'imprenditoria spesso va a braccetto con l'illegalità per aggirare costi e favorire più facili arricchimenti aziendali. Fare impresa con meno rischi e meno costi è più comodo, ma questo a spese del diritto della collettività e del godimento dei beni pubblici gestiti con serietà, onestà e osservanza delle norme.

Lo stesso fenomeno lo registriamo, per esempio, negli spazi esterni utilizzati da bar e ristoranti nei centri storici, dove la superficie di strade, vicoli e piazze, soprattutto nelle stagioni primaverile ed estiva, è ormai ridottissima in offerta al libero passaggio o passeggio dei cittadini. Una prepotenza, questa, che viene tollerata per assicurare reddito agli esercizi ristorativi. Più portiamo per strada la tavola imbandita, più viene bandita la libertà dell'uso collettivo degli spazi pubblici. In spiaggia o in piazza il tavolino o la sdraio sono i padroni. Sarebbero da preferire, a nostro avviso, la moderazione e l'equilibrio delle concessioni a favore del rispetto della bellezza architettonica e paesaggistica dei luoghi. Il cittadino deve avere facoltà di portarsi da casa una sdraio a mare o uno sgabello per sedersi in piazza e goderseli senza pagare il suolo pubblico. Se gli viene lasciato lo spazio necessario. Se poi il cittadino desidera maggiore comodità, paghi i servizi del lido a mare o del bar in piazza negli spazi ad essi riservati.

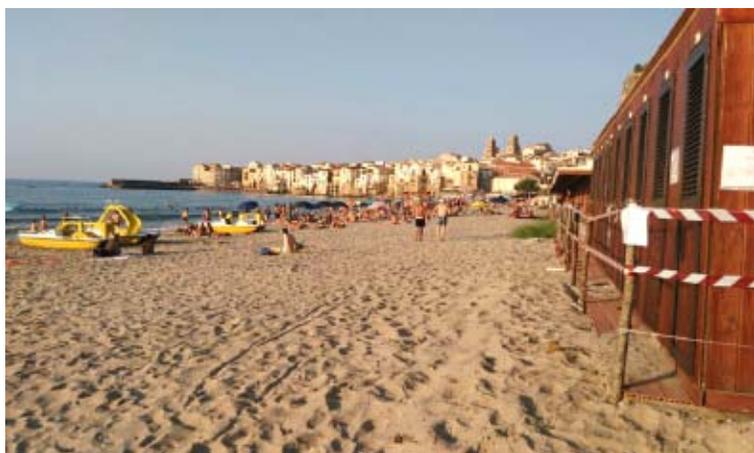
Ignazio Maiorana

Cefalù, libera la spiaggia del "Poseidon"

Nelle foto la procedura di sequestro e sgombero e l'area liberata

Il tratto di spiaggia che fino allo scorso aprile era gestito dal "Poseidon" (3200 metri quadri) è ritornato alla libera fruizione dei bagnanti fino ad eventuali nuove disposizioni dell'A.G. competente. Intanto ne è vietata l'utilizzazione a fini imprenditoriali o commerciali come lido balneare.

La notizia ci giunge dal Commissariato di Polizia di Stato di Cefalù diretto da Manfredi Borsellino che, su disposizione della Procura della Repubblica di Termini Imerese, aveva fatto il sequestro dello stabilimento balneare nell'aprile scorso. Le ragioni che lo avevano determinato avrebbero "retto" innanzi al Gip e nel successivo grado di giudizio davanti al Tribunale del Riesame di Palermo, sì da portare il p.m. di Termini Imerese Giacomo Brandini ad emettere, il 13 agosto scorso, l'illuminato provvedimento che rende libera una porzione importante della spiaggia della cittadina normanna.



**Non solo l'autorità,
ma anche
il semplice
cittadino
deve far vincere
la legalità.**

Il sacrificio della democrazia

La Sicilia disciplina i liberi Consorzi comunali e le Città metropolitane Due enti di area vasta per la pianificazione dei servizi sovracomunali

Con la legge regionale n. 15 del 4 agosto scorso, l'Assemblea regionale siciliana ha emanato disposizioni sui liberi Consorzi comunali e sulle Città metropolitane, ritornando sulla disciplina di tali enti a distanza di oltre un anno dalla legge n. 8 del 24 marzo 2014 che li istituiva.

Si tratta di enti di area vasta con competenza su talune materie già proprie delle province regionali e significativamente considerate in ragione del contenuto sovracomunale che le caratterizza.

In verità, per i liberi Consorzi comunali non si tratterebbe di una novità, dato che la legge regionale n. 9 del 1986 li riconosceva affermando, all'articolo 3, che l'amministrazione locale territoriale nella Regione Siciliana è articolata, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto regionale, in comuni ed in liberi consorzi di comuni denominati "province regionali". C'è dunque una norma statutaria, con valore di legge costituzionale, che ne costituisce il fondamento e che determina la specialità, nel settore, dell'ordinamento regionale degli enti locali.

Per le Città metropolitane, invece, il riferimento normativo è la Costituzione repubblicana, che all'art. 114 le annovera tra gli enti che, insieme a Comuni, Province, Regioni e Stato costituiscono la Repubblica.

In campo nazionale, però, la recente legge n. 56 del 2014, c.d. legge Delrio, che ha disciplinato le competenze e l'ordinamento delle città metropolitane in un contesto di riforma che ha interessato anche le province, presenta elementi di differenziazione che rendono quasi inconciliabili le disposizioni normative di Stato e Regione. Infatti, mentre il legislatore nazionale con la citata legge n. 56 ha varato una riforma degli enti di area vasta mosso dalla finalità di ridurre la spesa scaturente dagli apparati di governo dei suddetti enti nello spirito della *spending review*, la Regione siciliana, facendo leva sulla specialità dello Statuto regionale e sulle sue differenti previsioni in materia di liberi Consorzi comunali quali surrogati delle pro-

vince, ha sostanzialmente mantenuto invariato l'assetto organizzativo preesistente con l'aggiunta della previsione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Queste, sul piano delle competenze, si occuperanno, oltre che delle materie già di competenza delle province regionali, anche di quelle ritenute strategiche per lo sviluppo dell'Isola.

La Sicilia si discosta, dunque, dalle scelte che, nella logica della razionalizzazione della spesa per gli apparati di governo e per la connessa organizzazione interna, hanno indotto il legislatore nazionale a ridurre al minimo le attribuzioni delle province quali enti di area vasta, con competenza sovracomunale, e a dare uno spazio maggiore alle città metropolitane, di nuova istituzione, a cui è demandato il compito di pianificare le attività strategiche di rilevanza sovracomunale nell'ambito dei rispettivi territori.

I punti di incontro che si colgono tra le differenti disposizioni normative di Stato e Regione in materia riguardano l'analoga previsione di elezioni di secondo livello degli organi di governo dei due enti di area vasta. Così, anche gli organi dei Liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane in Sicilia saranno eletti da sindaci e consiglieri dei comuni rientranti nel territorio di rispettiva competenza e non più direttamente dalla popolazione locale.

La riforma varata dal Governo centrale, che riduce significativamente le competenze delle province nella prospettiva futura della loro eliminazione attraverso la revisione della Costituzione repubblicana, comporta il sacrificio della democrazia in campo elettorale e, con buona probabilità, anche quello dell'efficiente gestione dei servizi di rilevanza sovracomunale, tenuto conto degli effetti negativi che si stanno producendo nel campo organizzativo e del controllo del territorio nonché del collocamento del personale risultato in sovrannumero rispetto alle mutate competenze delle province.

Analogamente, in Sicilia, si avrà lo stesso risultato sul piano del sacrificio della democrazia in relazione all'elezione indiretta degli organi di governo dei Liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane; sarà però fatto salvo il principio secondo il quale la pianificazione e la gestione delle materie di competenza sovracomunale sono meglio controllate se affidate ad enti intermedi come nel passato le province e oggi i Liberi Consorzi comunali.

Lucia Maniscalco



Prosopos, foto di Enrico Doria 2009 (concorso nazionale di fotografia "Enzo La Grua", Città di Castelbuono)

Ypsigrock, sempre un successo

Ypsigrock non è solo la punta di diamante dei festival italiani ma è diventato un modo collettivo di riconoscersi nella musica ed appartenere ad un mondo che parla lo stesso linguaggio e che professa una stessa religione valoriale. Dal 6 al 9 agosto, nello straordinario contesto di piazza Castello, si è svolto l'appuntamento musicale che oggi viene considerato il punto di riferimento di tutti gli appassionati di cultura indie. È un contenitore perfetto che riesce a far dialogare diverse culture per una utile contaminazione. Il popolo rock è nuovamente confluito a Castelbuono, un centro ricco di storia, animando e colorando l'atmosfera paesana.

La 19ª edizione di Ypsigrock si conferma, ancora una volta, grazie al lavoro dell'Associazione culturale "Glenn Gould", nel segno vincente e capace di



foto Elisabetta Brian



riunire nel centro madonita artisti di fama internazionale. Un programma di qualità: *Future Islands, Metronomy, Battles, Notwist, The Sonics, Temples, The KVB, The Fat White Family, Bipolare Sunshine, Est India Youth, Hinds, Younger and Better* solo per dare l'idea degli artisti presenti. Ancora una volta l'evento è riuscito ad imporsi nella sua unicità e qualità.

Armonie musicali, virtuosismi rari ed inediti del rock, accordi dissonanti ed elettrofolk si sono mescolati ad armonie intimiste ed a tratti surreali, le melodie cosmiche hanno lasciato lo spazio a momenti di forte attrazione ipnotica.

Una nota di colore a Ypsigrock Festival l'hanno lasciata il cantante dei *The fat white family*, Lias Saudi, ed il suo spogliarello integrale, con relativo teatrino dei carabinieri che lo hanno costretto a rimettersi gli abiti e poi lo hanno denunciato per atti osceni in luogo pubblico. Da qui, come da copione, il festival delle "pruderie" piccolo-borghesi, che lasciano il tempo che trovano. Andare contro gli schemi, essere dissacranti ad ogni costo o, semplicemente, non sempre risultare padroni di se stessi. Anche questo è il mondo rock.

Maria Antonietta D'Anna

Castelbuono paese di musica

Le note musicali si diffondono nell'aria quasi tutti i giorni nel cuore del paese, nella piazza Margherita. Al circolo "Gli amici della musica" si suona per passatempo e per piacere, anche senza la bravura di artisti di professione. Basta un minimo di talento e di conoscenza della scala musicale, basta un po' di orecchio per scandire il tempo, far vibrare il suono e la sua melodia. Chiunque può farlo, basta amare la musica e verrà accolto dagli strumenti.

Residenti, passanti e turisti a Castelbuono godono di quest'atmosfera che sa di arte popolare, non di esibizione professionale e commerciale. E si avvicinano al Circolo, ne vengono attratti. L'utilità immediata che promana da questa generosità e dal senso aggregativo è la trasmissione di allegria, di piacere. Anche questa nota arricchisce l'identità della comunità che vive nella "conca verde" delle Madonie e fa avvertire meglio il respiro del campanile.

Ignazio Maiorana



Castelbuono

Nel segno del contemporaneo Arte: due mostre al Museo Civico

Ritorna al Museo Civico di Castelbuono il contemporaneo con le sue evocazioni, innovazioni e sguardi onirici in apertura all'Ypsigrock Festival con l'inaugurazione, il 7 agosto scorso, di due mostre curate dal direttore Laura Barreca e da Valentina Bruschi. Ancora una volta l'area castellana diventa il centro propulsore di arte e di musica ed il Castello dei Ventimiglia, durante la kermesse musicale, assume le fattezze di un'ideale tela dove sono state proiettate nuove sperimentazioni artistiche.

As unreal as everything Else di Seb Patane e *Grand Hotel et des Palmes* di Luca Trevisani (vedi foto in alto) sono le due mostre, fruibili fino all'8 novembre, che continuano a segnare il cammino del Museo Civico nel voler innestare e costruire un linguaggio del contemporaneo all'interno del castello medievale. Puntare sul contemporaneo diventa oggi una possibilità di lavoro per costruire una nuova identità culturale, per alzare un ponte verso il futuro che trae fondamento dalla storia da cui tutto si origina.

As unreal as everything Else è una mostra che si muove tra astrazione e figurazione, che lega insieme vari media linguistici e in cui l'artista utilizza le fonti della letteratura per parlare di ricerca di archetipi, per creare nuovi linguaggi artistici. Nella mostra è presente un video che parla di un Book Club, il cui protagonista è il racconto di Anna Kavan, *La Nebbia*. La nebbia, nella prospettiva dell'artista, non è più il semplice elemento atmosferico ma diventa il punto di contatto, di scontro e di ulteriore distacco per parlare di

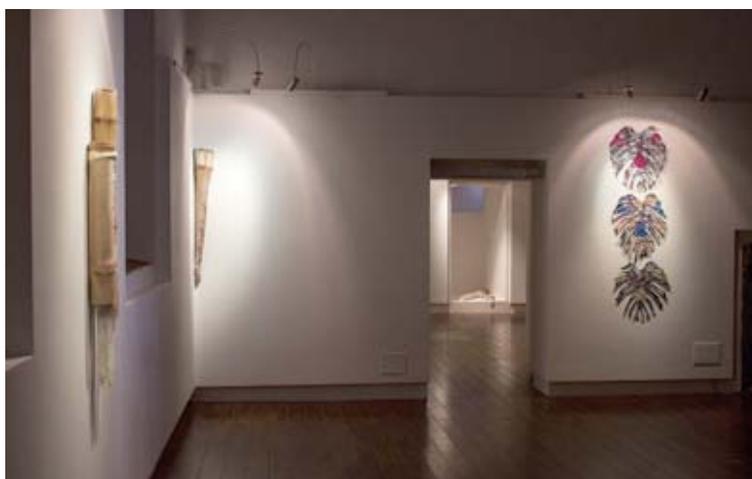


rapporti umani, per parlare di umanità. All'interno della mostra è presente *Absolute Korperkontrolle*, una stampa su tela che ritrae alcuni scalatori nella spedizione sulla vetta del K2 tra cui Aleister Crowley, occultista inglese trapiantatosi a Cefalù durante il periodo fascista. Un tentativo di legare la mostra al territorio.

Grand Hotel et des Palmes di Luca Trevisani è un progetto artistico che nasce in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, con il Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo di Castelbuono e con il Grande Hotel delle Palme di Palermo. Protagonista della mostra è la natura e le sue forme di vita, quel mondo vegetale che viene raffigurato nel suo rapporto, spesso problematico e limitante, con il mondo circostante. Questa mostra, che segna il percorso artistico e percettivo dell'artista, nasce da un attento studio dell'erbario di Francesco Minà Palumbo che, in questo modo, acquista ulteriore importanza e forza espressiva. Il linguaggio rivoluzionario dell'artista, anche per i materiali usati (come i collanti), conferisce una nuova identità alla natura, diventa una nuova possibilità di pensare il territorio, nel tentativo di andare oltre ogni schema e di renderlo altro da sé.

guaggio rivoluzionario dell'artista, anche per i materiali usati (come i collanti), conferisce una nuova identità alla natura, diventa una nuova possibilità di pensare il territorio, nel tentativo di andare oltre ogni schema e di renderlo altro da sé.

Maria Antonietta D'Anna



Le valenti opere di Valenti

Le pregevoli opere in legno dell'artista Pino Valenti hanno firmato ancora, in questo mese di agosto, la loro presenza in via S. Anna nella chiesa dell'Arcomonte. L'armonia di colori e gli intensi messaggi che scaturiscono dalla mano dello scultore colleseanese arricchiscono la proposta culturale estiva del vivace centro madonita. Questo è un appuntamento annuale al quale Valenti non si sottrae da diverso tempo e che provoca nei visitatori curiosità e riflessione.



Il serio e il faceto

di Maria Antonietta D'Anna

Tempo d'estate, di incontri e di letture. In queste calde giornate abbiamo seguito le presentazioni di due libri volute dall'amministrazione comunale, in queste occasioni rappresentata dall'assessore del Turismo e della Cultura, Gianclelia Cucco: il primo ha dato modo di trattare di satira e di sana ironia, il secondo di riflettere e confrontarsi riportando alla memoria personaggi che hanno segnato il loro tempo con denunce contro mafia e intrecci tra affari e politica e che oggi dovrebbero trovare quella giustizia negata.

«Ridere è una cosa seria», così il direttore de *l'Obiettivo* Ignazio Maiorana esordisce, il 4 agosto, presso l'aula consiliare del municipio, nell'introdurre il libro *Scusi parlo con i televisori?* (Dario Flaccovio editore) di Roberto Pizzo e Lorenzo Pasqua, quest'ultimo, da 10 anni, vignettista del nostro periodico.

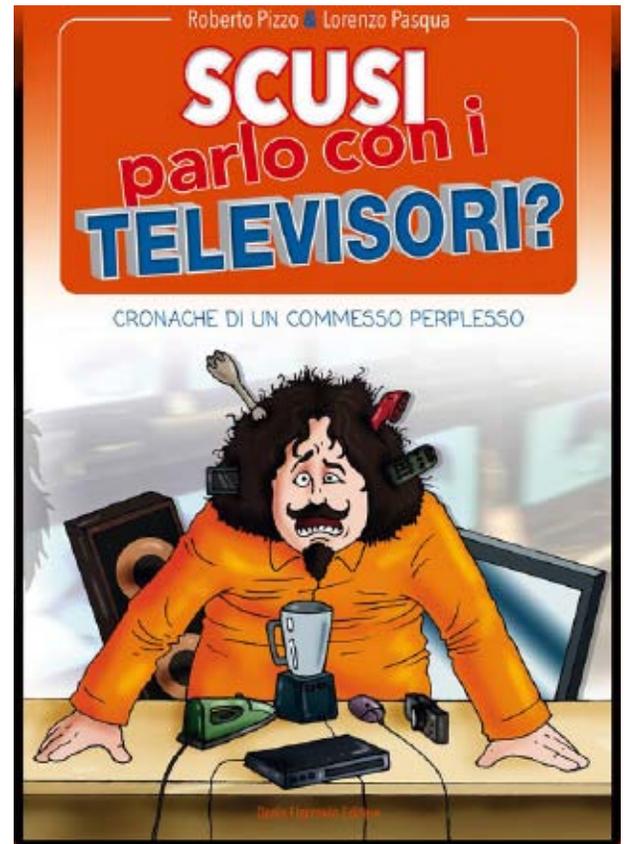
Ridere fa bene soprattutto per la forte valenza terapeutica e relazionale. Il libro, corredato dalle esplicative raffigurazioni di "Palo", è un *divertissement* di aneddoti della vita lavorativa di un commesso in un negozio di elettrodomestici e delle sue divertenti ed esilaranti disavventure. Un bestiario del cliente e dei suoi impossibili linguaggi, delle sue strane ed irrealizzabili richieste.

Ma l'ironia spesso deve lasciare lo spazio alla satira, alla denuncia, all'assunzione di responsabilità.

«A che cosa serve essere vivi se non si ha il coraggio di lottare», così scriveva Michele Pantaleone, figura e firma de *l'Obiettivo* nel decennio 1986-96, protagonista del libro *Il gigante controvento* (Spazio Cultura Edizioni) scritto da Gino Pantaleone che non è parente di Michele. Incontrato in una scuola di Gangi durante una conferenza, lo scrittore studioso del fenomeno mafioso ha accompagnato ed incentivato il *modus operandi* del giornale con il suo "Ora la sacciu ora la dicu".



Lorenzo Pasqua, Ignazio Maiorana, Roberto Pizzo e Gianclelia Cucco.



I. Maiorana, l'assessore Cucco e l'autore Gino Pantaleone



«*l'Obiettivo*, sin da quegli anni, combatteva e denunciava – come ha affermato Ignazio Maiorana – contro l'omertà dei partiti di destra, di sinistra e di centro». Così Michele Pantaleone entrava a pieno titolo nella stampa locale per parlare di don Calò Vizzini, signorotto della mafia di Villalba, regalo lasciato dagli americani dopo il loro sbarco in Sicilia; per parlare di mafia e politica e del processo al ministro Gioia, il quale fu dichiarato "mafioso" dal Tribunale di Torino grazie alle denunce del mafioso; entrava, in uno spazio di stampa libera, a parlare di mafia ed economia, mafia e potere, mafia e Chiesa, mafia e cinema, mafia e droga. Oggi, purtroppo, si assiste ad una silente opera di delegittimazione dello scrittore di Villalba ed allora diventa doveroso ricordarne la figura complessa e poliedrica.

Il 6 agosto scorso, infatti, ancora presso l'aula consiliare, è stato presentato *Il gigante controvento* (Spazio Cultura Edizioni) di Gino Pantaleone. Un libro, presentato anche su scala nazionale, che nasce dal tentativo di fermare, con una biografia dello scrittore, l'oblio sulla figura di Michele, un modo appassionato per far conoscere al vasto pubblico e soprattutto ai giovani un intellettuale ed un politico scomodo per la sua opera di liberazione della Sicilia dalle tante mafie. Con uno sguardo vaticinante già nel 1969, lui aveva intravisto la mafia nell'antimafia, quella mafia che lo aveva definito "pazzo", sostenendo che "Sulu lu pazzu canta, sulu lu pazzu campa". Una lezione, quella di Pantaleone, utile anche oggi perché quelle mafie contro cui combatteva sono tuttora operanti con vesti diverse nel territorio ma, soprattutto, nei meandri della vita pubblica con la complicità di politici e burocrati.

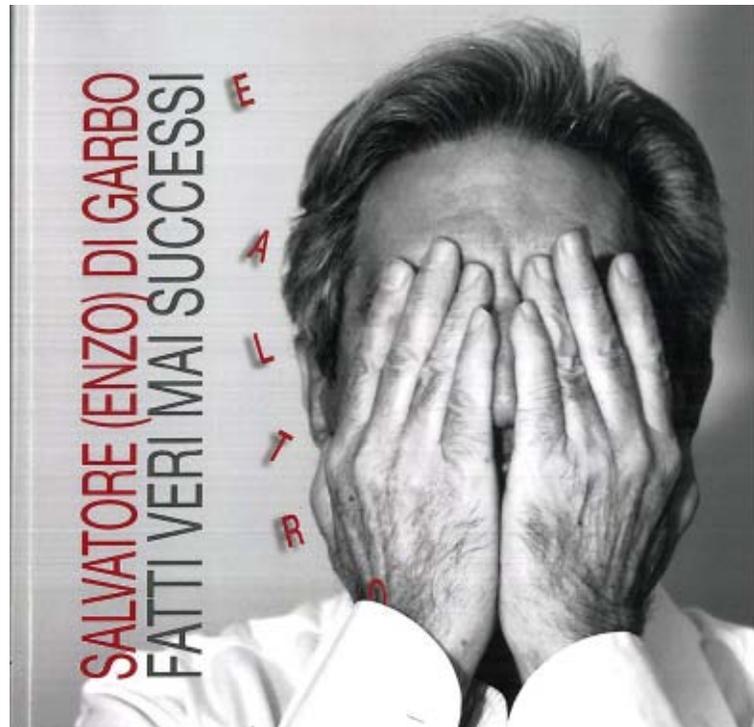
Il libro a Castelbuono

L'amarcord di Enzo Di Garbo

Ci sono tanti modi per narrare le storie e spesso le parole hanno bisogno di essere accompagnate da immagini che portino con sé una forte valenza affettiva ed evocativa. *Fatti veri mai successi e altro* scritto da Salvatore (Enzo) Di Garbo, di origine castelbuonese, è un glossario di ricordi e di storie in cui spesso la parola fra il serio ed il faceto vuole recare un po' di ilarità in chi legge evocando antichi legami.

L'incipit del libro è per l'autore un amarcord da cui si snodano storie vere e di fantasia che narrano di sentimenti, della vita di tutti i giorni, di mondi che si aprono, senza fronzoli e con immediatezza, al lettore. Le storie, fatte di immagini e parole, sono legate fra loro da un filo che lega l'autore a Castelbuono, facendo rivivere quella sua castelbuonesità che passa dal ricordo di una *fuitina* al sapore dei pomodori secchi, alla *nunna* Rosa ed al suo primo voto. Un modo, per l'autore, per esprimere e far vivere il suo mondo, che non è solo interiore. Il testo è una miscela di ironia, di interessanti fotografie, di bozzetti inediti di vita, di ricordi e di altro ancora, come i sassi della spiaggia di Santa Maria che nelle immagini sembrano acquisire vita autonoma, che va oltre la loro stessa materia.

Maria Antonietta D'Anna



La fotografia

La musica dell'identità pastorale

Un tempo non riposava il suono dei campanacci negli allevamenti montani. La sinfonia dello scampanello accompagnato da un coro di belati, muggiti e nitriti la sentivi ovunque, la trasportava anche il vento.

Negli sterminati pascoli delle Madonie e dei Nebrodi cala sempre più il silenzio. Madre natura sa aspettare, sa che un giorno ritorneranno a tintinnare i piccoli battagli, a risuonare dai monti alle vallate la musica di un'orchestra vitale, quella dell'equilibrio dell'ambiente, che alimenta l'uomo da migliaia di anni.



l'Obiettivo: guardare al di là del proprio naso.

Saper fare ma far sapere!

Come abbonarsi

Versamento quota di abbonamento annuale mediante bonifico a FinecoBank S.p.A. (Reggio Emilia) sul conto n. 3519886 intestato alla Coop. "Obiettivo Madonita", codice IBAN:

IT10Z030150320000003519886

Causale del versamento: *Abbonamento annuale l'Obiettivo*
Indicare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

Editorialisti: **Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas**

In questo numero scritti di:

**Maria Antonietta D'Anna, Lucia Maniscalco,
Roberta Martorana, Claudio Torri**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori